

**Alta velocità
Deutsche
Bank
tra i soci**

DAL NOSTRO INVIATO
RAUL WITTENBERG
■ BERLINO. Uno dei colossi della finanza mondiale, la Deutsche Bank, ha deciso di partecipare al «business» italiano dell'Alta velocità ferroviaria. «Sta per entrare nella Tav» ha confermato ieri l'amministratore delegato della Fs-Spa Lorenzo Necci, annunciando che entro dicembre la finanziaria costituita dalle Fs per la costruzione delle linee superveloci - la Tav, appunto - deciderà un aumento di capitale per 2.000 miliardi, triplicando così l'attuale dotazione che ammonta a 1.000 miliardi.

L'ingresso della Deutsche Bank - e non solo il suo, perché altri 5 o 6 grandi istituti italiani ed esteri stanno negoziando la partecipazione - porrà dei problemi qualora gli attuali 28 istituti di credito e assicurativi azionisti della Tav sottoscrivessero per intero l'opzione che spetta loro? «Nessun problema», risponde Necci, «in questo caso saranno le Fs a cedere parte della loro quota ai nuovi partecipanti. Infatti nel costituire la Tav, le Fs si sono dette sempre disposte a ridurre il proprio impegno del 40%. Non solo. La porta della Tav è aperta alle Regioni - negoziati sono in corso con quelle attraversate dall'Alta velocità - che oltretutto hanno bisogno di dare garanzie ai sottoscrittori dei futuri Titoli locali (Boc).

Inoltre la Tav si prepara ad un lancio in grande stile sui mercati, in particolare americani, d'un prestito internazionale; mentre affida le armi per l'ingresso in Borsa, probabilmente già nel '96. Insomma, più privati entrano nel finanziamento delle infrastrutture ferroviarie, meglio è. Del resto questa è l'aria che tira un po' in tutta Europa. Lo abbiamo potuto constatare qui a Berlino, dove si sono riuniti in assemblea tutti gli enti ferroviari del mondo (compreso quello indiano, 1,6 milioni di ferrovieri) aderenti all'Unione internazionale Uic. Necci ne è presidente, ed ha appunto ricordato il caso del tunnel sotto la Manica finanziato esclusivamente da banche private, e il programma tedesco di Alta velocità che però ammette fra gli azionisti anche l'industria ferroviaria.

Tra le novità di questa assemblea, c'è il fatto che gli europei sono ormai d'accordo sulla libera circolazione dei rispettivi convogli ad Alta velocità nell'intera rete dell'Unione europea. Si va verso l'unificazione dei sistemi di segnalamento, e così cadrà l'ultima barriera.

Ma torniamo in Italia. Necci ha annunciato che fra un paio di settimane presenterà al Parlamento il nuovo Contratto di programma '95-'97, che in sostanza conferma quello precedente: 35.000 miliardi di investimenti (14.000 a sud). E per la seconda metà di ottobre, spera anche nella conclusione del contratto di lavoro. Fa da sottofondo il prepensionamento entro l'anno di altri 20.000 ferrovieri: l'amministratore appare molto fiducioso.



Un reparto dello stabilimento Barilla

Barilla, arrivano i tagli
«Spietata la concorrenza dei discount»

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER DONDI

■ PARMA. Il discount mette in crisi la Barilla. Così, mentre in tutta Italia si parla di ripresa, il più grande gruppo alimentare italiano segna il passo e decide di tagliare stabilimenti e organici di 479 unità. Suscitando l'immediata reazione dei lavoratori che hanno proclamato una giornata di sciopero per il 21 ottobre. Dopo anni di crescita per la Barilla sembra dunque arrivato il momento delle difficoltà. Colpa, dice appunto l'azienda, dei negozi hard discount che fanno una concorrenza spietata ai prodotti di marca. In questi negozi, spuntati come funghi negli ultimi mesi, una confezione da mezzo chilo di pasta di semola costa dal 30 al 60% in meno di quello che si paga in un normale supermercato per la stessa quantità di pasta Barilla. Evidentemente non è bastata la reazione sul piano commerciale. Nella primavera scorsa, per la prima volta, Barilla (che ha il 35% del mercato italiano della pasta con 1.354 miliardi di fatturato) ha praticato la vendita «3X2», mentre a luglio ha abbassato i prezzi del 10%.

Colpa dei discount.
L'azienda non ha reso noto di quanto siano diminuite le vendite, ma dice di stimare in almeno il 15% la quota di mercato conquistata dai discount nella pasta. Recentemente Guido Barilla, che ha preso

il posto al vertice della società dopo la morte del padre avvenuta un anno fa, ha reso noto che il budget per il '94 è stato rivisto al ribasso: da 3.800 a 3.500 miliardi di fatturato. Cioè crescita zero. Dunque un brutto colpo per il gruppo parmense che adesso si dice costretto a riorganizzare la propria struttura produttiva e a ridurre l'occupazione. Ieri mattina, in un incontro all'Unione industriali, i manager della Barilla hanno comunicato a sindacalisti e delegati dei lavoratori la loro decisione di ridimensionare una serie di attività. La prima ad essere colpita sarà la direzione amministrativa e commerciale della Voileto di Napoli, 38 dipendenti, per la quale è prevista la chiusura entro la fine dell'anno, in quanto la Barilla intende gestire direttamente le attività. Chiusura al 31 dicembre '94 anche per il pastificio di Cagliari che occupa 34 lavoratori. Ma i colpi maggiori riguarderanno Parma: entro la metà del '96 cesserà l'attività lo stabilimento storico di viale Barilla che occupa 272 persone; sei mesi dopo toccherà a quello ex Braibanti che conta 135 addetti. Nelle intenzioni dell'azienda una parte di questi lavoratori, circa 120, verrebbe impiegata in una nuova sede che dovrebbe essere costruita accanto ad uno stabilimento già esistente a Pedrignano

di Parma, dove sarebbe concentrata la produzione di pasta all'uovo.

«Piano non credibile».
Insomma, un taglio netto all'occupazione in un gruppo che conta circa 8.300 dipendenti e che ha suscitato una immediata reazione da parte dei lavoratori. Da parte sindacale si contesta la proposta di riorganizzazione dell'azienda perché si sostiene che essa è sprofondata agli effetti provocati sulle vendite dalla concorrenza degli hard discount. «Un piano non credibile e soprattutto - dice Marino Grazi, segretario regionale della Flai-Cgil - fatto di soli tagli, privo di un progetto industriale complessivo. E nulla ci è stato detto, ad esempio, sull'andamento della produzione dolciaria». Il sindacato sospetta che in realtà la Barilla stia delineando un cambio di strategia produttiva. Si parla infatti di acquisizioni di pastifici nell'Est europeo e in Turchia. Il timore è che l'azienda voglia spostare la produzione al di fuori dell'Italia alla ricerca di minori costi. «Vogliamo sapere cosa ha veramente in testa la società» insiste Grazi. Anche perché, fanno rilevare i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil, appena nel luglio scorso è sottoscritto un integrativo di gruppo nel quale la Barilla si impegna ad investire dai 7 ai 9 miliardi negli stabilimenti di Parma che adesso si vuol chiudere: «Possi-

bile che due mesi e mezzo fa non si conoscesse la reale situazione del mercato? C'era in quell'intesa, ricorda Grazi, l'impegno dell'azienda ad informare il sindacato in modo «preventivo» sulle scelte produttive: «adesso invece ci hanno messo di fronte al fatto compiuto».

Il 21 sciopero nel gruppo
In un successivo incontro nel tardo pomeriggio l'azienda si è detta disponibile ad un nuovo incontro per il 18 ottobre, prima cioè dello sciopero di otto ore in tutto il gruppo già deciso dal coordinamento sindacale nazionale e confermato per il 21 ottobre, mentre la manifestazione per lo sciopero generale del 14 (che a Parma sarà di 8 ore) partirà proprio davanti alla Barilla. Che qualcosa si stesse muovendo nell'impero Barilla si era capito domenica scorsa durante una manifestazione del gruppo per premiare i dipendenti con 25 anni di anzianità. In quella sede Guido Barilla dichiarò che per «salvaguardare il futuro dell'azienda occorre avere il coraggio di prendere anche decisioni che fanno soffrire». Aggiungendo che bisogna «ridurre i costi ovunque è possibile», che si stanno esaminando le aree di minore efficienza e molto presto dovranno arrivare a decisioni coraggiose, che avranno come conseguenza «anche elevati investimenti nell'area di Parma».

**Firmato
il nuovo contratto
del turismo**

È stata formalizzata ieri, alla presenza del ministro del Lavoro, Clemente Mastella, l'intesa raggiunta sabato scorso tra i sindacati e le associazioni imprenditoriali aderenti alla Confcommercio per il rinnovo del contratto di lavoro del settore turismo che interessa circa un milione di addetti. L'accordo prevede per il primo biennio, in linea con i tassi di inflazione programmati, un aumento medio della retribuzione mensile di 147.000 lire. Considerando poi che il settore è molto condizionato dall'andamento stagionale della domanda, sono stati introdotti nuovi strumenti di flessibilità nell'organizzazione del lavoro (orario flessibile plurisettimanale o diverse regolamentazioni dell'orario annuo complessivo, ferma restando una media settimanale di 40 ore) e del mercato del lavoro (part-time o contratto a termine). Soddisfatti i sindacati: «È un buon contratto», ha dichiarato Raffaele Vanni a nome di Filcams, Fiascat e Uiltucs.

Persi 103 miliardi per investimenti errati. Ivrea si rituffa nell'informatica

Olivetti: più prodotti meno finanza

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

■ LONDRA. Nel futuro dell'Olivetti ci saranno più ricerca, più prodotti, più servizi e meno finanza. Già alla fine di quest'anno sarà ridotta di circa un terzo l'ingente liquidità del gruppo, che all'inizio dell'anno ammontava a oltre 4.700 miliardi di lire. Lo ha annunciato a Londra l'amministratore delegato Corrado Passera nel corso di una conferenza stampa di presentazione di un importante accordo di collaborazione nei servizi con il colosso del software Microsoft.

L'annuncio di Passera è il segnale della reazione dell'azienda al disastroso andamento della gestione finanziaria nel primo semestre: come si ricorderà l'Olivetti ha zavorzato i positivi risultati dell'attività industriale e nei servizi con oltre 100 miliardi di perdite finanziarie nette dovute a errati investimenti su titoli a reddito fisso.

«In passato», ha detto Passera, «la scelta di mantenere un alto livello di liquidità è stata preziosa per il

gruppo, soprattutto in anni nei quali reperire il denaro era quanto mai difficile e oneroso. Ma già l'anno scorso abbiamo cominciato a ridurre questa liquidità, riducendo contemporaneamente l'indebitamento». E infatti la liquidità è passata nella seconda metà del '93 da 4.713 a 4.189 miliardi. All'inizio di quest'anno gli uomini della finanza di Ivrea hanno deciso di seguire il suggerimento della grande maggioranza degli analisti, concordi nel predire una ulteriore discesa dei tassi. Hanno investito massicciamente in titoli a reddito fisso e ci hanno rimesso una enorme quantità di soldi. «Nel corso del semestre», spiega Passera, «abbiamo liquidato tutte le posizioni nel reddito fisso (e così sono emerse le perdite denunciate nel bilancio semestrale)». In più il gruppo ha stipulato una sorta di assicurazione sul «rischio tassi», tanto che l'amministratore delegato può confermare che nel secondo semestre non

emmeranno ulteriori perdite per oltre 30 miliardi. Di fronte alle perdite dei primi mesi del '94, abbiamo chiesto, la scelta dell'Olivetti sarà quella di cercare di fare meglio i «banchieri» o quella di farlo meno? La risposta è stata quella anticipata sopra: il gruppo ridurrà ulteriormente sia debiti che liquidità. In poche parole, più prodotti e servizi, e meno finanza.

Una scelta indotta certo dalle gravissime perdite di quest'anno, ma anche facilitata dal miglioramento dei conti delle attività specifiche della casa di Ivrea: crescendo l'autofinanziamento si riducono le esigenze di «finanza straordinaria». Passera ha confermato l'obiettivo del pareggio operativo per la fine di quest'anno. È un obiettivo a portata di mano, anche per la crescita del settore dei servizi, che rappresenta ormai circa un terzo del fatturato globale e che è in forte crescita, con margini tra il 18 e il 25%. L'intesa con la Microsoft si innesca in questo contesto. Le due società hanno stipulato un accordo

in base al quale l'Olivetti opererà come centro autorizzato di supporto per i clienti Microsoft nel campo del personal computer. La società italiana si accreditò sempre di più quindi come potenziale partner di clienti che vogliono risolvere una volta per tutte i loro possibili problemi nella gestione di reti informatiche complesse, sia per quanto riguarda la manutenzione delle macchine che per l'assistenza sul programmi.

Dataquest, società di analisi di mercato che fa testo in materia, riconosce alla Olivetti un netto primato nel mercato europeo nei servizi a supporto dei personal computer, con un fatturato che nel '93 ha raggiunto i 1.300 miliardi di lire. Sono ormai numerose le grandi organizzazioni internazionali (dalla banca inglese Barclays a quella sudafricana Nedcor) che hanno affidato agli uomini di Ivrea la gestione della propria rete informatica. Tanto che la Olivetti ha deciso di puntare forte su questo tasso, con la creazione di una rete mondiale di centri di supporto.

LA CITTÀ DEGLI SPAZI
FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ
BARI, 23 OTTOBRE

«LA SFIDA INTERROTTA»
di Walter Veltroni

On. Corrado AUGIAS
Europarlamentare Pds

Sen. Ferdinando PAPPALARDO
Gruppo Federativo Progressista

Prof. Gaetano PIEPOLI
Presidente dell'Ente Fiera del Levante
discutono con l'autore:

On. WALTER VELTRONI
Direttore de l'Unità

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
FACOLTÀ DI LETTERE - AULA C
BARI 7 OTTOBRE ore 18.000

Festa de l'Unità - Napoli
Maschio Angioino
7 - 8 - 9 ottobre

Dibattiti
Venerdì 7 ottobre ore 18: «Verso lo sciopero generale» con Sergio Cofferati. Partecipano: Andrea Cozzolino (Segretario provinciale del Pds di Napoli), Nicola Oddati (Presidente nazionale Tempi Moderni).
Sabato 8 ottobre ore 18: «Riforme istituzionali: quali prospettive?» coordina Luigi Vicinanza (Caporedattore «La Repubblica» di Napoli) con il prof. Michele Scudiero, On. Giorgio Napolitano.
Domenica 9 ottobre ore 18: Sandro Curzi e Alberto Jacoviello intervistano «Bassolino Sindaco da un anno...»

Spettacoli
Venerdì 7 ottobre ore 21: Concerto con Carlo Faiello.
Sabato 8 ottobre ore 21: Concerto con Enzo Gragnaniello.
Domenica 9 ottobre ore 21: Concerto con i Popolaria e i Son Osayn.

Ogni sera spazio discoteca «Barracuba» e punti ristoro con il ristorante napoletano ed il Bar «Cantina Spagnola».

MUNICIPIO DI REGGIO EMILIA
Piazza Prampolini n. 1 - 42100 Reggio Emilia
Tel. 4561 - Telefax 456515

2) Questo Ente intende affidare l'appalto dei lavori di urbanizzazione primaria e servizio del nuovo stadio di calcio 1° stralcio, per l'importo di L. 2.950.000.000. L'appalto è relativo al 1° stralcio. I lavori verranno eseguiti nel Comune di Reggio Emilia. Per il lavoro è richiesta la iscrizione all'A.N.C. per la categoria 6 classifica G fino a L. 3.000.000.000.

3) L'aggiudicazione verrà effettuata a mezzo gara di licitazione privata con le modalità dell'art. 1, lett. d) della legge n. 14/1973.

4) Il termine di esecuzione delle opere è: 80 (ottanta) giorni naturali e successivi e continui a decorrere dalla data di consegna.

5) L'appaltatore dovrà prestare al momento della stipula del contratto una cauzione pari al 5% dell'importo netto d'appalto.

6) Il richiedente dovrà indicare nell'offerta i lavori che intende subappaltare.

7) I lavori sono finanziati con proventi delle concessioni edilizie e da alienazioni patrimoniali, i pagamenti saranno effettuati al maturare di stati di avanzamento di importo almeno pari a L. 1.000.000.000.

8) È consentita la possibilità di presentare offerta da parte di imprese riunite in associazioni temporanee od in consorzio nel rispetto della normativa vigente (art. 22 e seguenti del D. lgs. 406/1991 e successive modifiche e integrazioni). Per quanto riguarda i requisiti tecnici e finanziari si stabiliscono ai sensi dell'art. 8 del D.P.C.M. n. 55/91 le seguenti percentuali: almeno 40% per capogruppo; almeno 10% per ciascuna delle mandanti.

9) L'offerta presentata si riterrà vincolante per il concorrente per il termine di giorni 120 dalla data di aggiudicazione definitiva dei lavori.

10) Le imprese aventi sede in uno Stato Cee e non iscritte all'Albo saranno ammesse nel rispetto delle condizioni di cui agli artt. 18 e 19 del D. lgs. 406/1991.

11) Le domande di partecipazione, redatte in bollo ed in lingua italiana, dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 31 ottobre 1994 al seguente indirizzo: **MUNICIPIO DI REGGIO EMILIA 1° DIPARTIMENTO - 2° SETTORE - GRANDI INFRASTRUTTURE Via San Pietro Martire n. 3 - 42100 Reggio Emilia** e dovranno essere accompagnate dalla seguente documentazione:
a) certificato di iscrizione all'A.N.C. di cui al precedente punto 2) in originale o copia autentica;
b) dichiarazioni, da provare successivamente, del possesso dei seguenti requisiti con riferimento all'ultimo quinquennio antecedente la data di pubblicazione del bando:
- cifra di affari in lavori, come prevista dall'art. 5 comma 2) lett a) del DPCM n. 55/91, almeno pari all'importo a base d'asta; costo del personale dipendente non inferiore allo 0,10 della cifra d'affari in lavori di cui al precedente punto; c) idonee dichiarazioni bancarie;
d) dichiarazione dei titoli di studio e professionali dell'imprenditore e dei dirigenti; e) dichiarazioni indicanti l'organico medio annuo dell'impresa e il numero di dirigenti con riferimento agli ultimi tre anni.

12) Le lettere d'invito per la partecipazione alla gara saranno spedite entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del bando. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

13) Per i lotti successivi si fa riserva dell'utilizzo della procedura di cui all'art. 12 L. 3/1/1978 n. 1.

14) È fatta comunque salva l'applicazione delle procedure di cui all'art. 6 della L. 537/93.

Reggio Emilia, li 3 Ottobre 1994

IL DIRIGENTE DEL SETTORE GRANDI INFRASTRUTTURE VIABILITÀ-TRAFFICO-TRASPORTI
(Ing. Giovanni Giusti)